QUOTIDIANO INDIPENDENTE

TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

DOMENICA
23 Gennaio 1955

Anno XI - Num. 20
L. 25 (sped. in abb. postale)

Frangar, non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-901. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 350 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 in linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6350, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 10.000, semestre L. 5500, trimestre L. 3700. - Copie arretrate: prezzo doppio.

DOPO L'ALLONTANAMENTO DELL'ON. SECCHIA

Manovre di quadri

I due fatti nuovi della vita politica italiana sono la retrocessione di Secchia e la sconfitta di Andreotti. Il primo episodio riguarda l'alta gerarchia comunista; il secondo, la rappresentanza parlamentare democristiana alla Camera: e cioè, rispettivamente il maggiore partito di opposizione e il maggior partito governativo. I due fatti hanno comune di rappresentare uno scacco dell'opposizione interna in seno a' rispettivi partiti. Chi, però, ne deduce che essi rappresentano un chiarimento della situazione politica, specialmente generale, peccherebbe di ingenuo ottimismo.

* * *

L'*amoveatur* (senza *promoveatur*) di Togliatti nei riguardi di Secchia conferma, anche per il modo in cui è avvenuto, che la posizione dirigente suprema di Togliatti rimane solida, pur se la mancanza di mire più gravi a danno dell'opposizione sotterranea comunista, insieme con altri indizi, induce a pensare che tale opposizione abbia una consistenza non disprezzabile. Possiamo in ogni caso ritenere 'anche senza farneticare su una relazione fra il caso Seria e il caso Secchia) che Togliatti conserva la fiducia di Mosca: e cioè, che questa approva l'indirizzo cosiddetto moderato di Togliatti, ritenendo evidentemente colà il più conforme alla politica di distensione perseguita dal Governo sovietico sul piano internazionale.

A questo punto, però, occorre rendersi conto che, in fatto di politica comunista, la « distensione » italiana non è un concetto molto diverso da quella internazionale. Questa seconda si giustifica, nonostante le due blocchi: e una coesistenza che, precaria ed in bilico oggi, tende, con più o meno di sincerità ed efficacia, a consolidarsi domani. La distensione comunista italiana, invece, si concreta in un tentativo di accordo, o almeno di convergenza fattiva, con tutti gli elementi oppositori: in una eccitazione di tutti i malcontenti: in uno sfruttamento di tutte le difficoltà governative. Il risultato di codesta tattica dovrebbe essere, e in buona misura è effettivamente, quello di rendere precaria la vita governativa, di promuovere un rapido logorio e una rripetuta successione di Ministeri: e anche quando non si riesca a rovesciare il Governo: il centro democratico, di immobilizzarlo con una serie continua di scaramucce al margine delle vere e grandi questioni politiche, rendendogli estremamente difficile l'enunciazione di un programma costruttivo. Si intende che dalla mancanza di codesto espletamento si trae poi argomento per svalutare e combattere il Governo, e, al di là di esso, il regime democratico parlamentare, che pur si dice di accettare e promuovere.

In questa tattica il P.C.I., oltre che l'obbediente concorso del P.S.I., ha trovato anche l'appoggio indiretto, ma non inutile, di elementi democratici autoritari, dissidenti o scissionisti o apartitici, anche se lé loro intenzioni concludono ad opposte comunistiche. Uno dei maggiori errori dei democratici dissidenti è di voler sminuire la portata del quesito fondamentale, nei riguardi della relazione fra Partito comunista italiano e regime democratico: se, cioè, esso partito miri a una trasformazione economico-sociale di questo, o, invece, abbia a sopressione, nel regime, di un regime di tipo sovietico totalitario.

Si deve dare atto all'on. Togliatti che, nel suo discorso conclusivo all'ultima conferenza nazionale del P.C.I., egli, avuto anche riguardo alla sua ordinaria tattica di prolissità oratoria, dissimulante i contorni reali, ha bagliato chiaro. Egli ha detto, o piuttosto ripetuto (sì noti: dopo avere ripetutamente ed esplicitico al regimi di oltrecortina) che talora « è il corso stesso delle cose che impone di fare dei salti e obbligà a rotture »; e che, allora, « tutta la situazione ne è determinata ». Ciò significa, per chiunque non abbia fatto proposito di non capire che il Partito comunista italiano, alla pari dei suoi confratelli di oltrecortina, quando non potesse far trionfare la sua volontà per la sconfitta di Andreotti, l'ha per la forza di battere la via dittatoriale e liberticida, lo farebbe senza alcun dubbio non già temporaneamente e limitatamente alla circostanza particolare, ma con generalità e definitività totali.

* * *

Mentre il P.C.I. *bon gré, mal gré*, si mantiene contro la sua volontà (e Togliatti; mentre il P.S.I. fino ad oggi ha sempre confermato la sua obbedienza, e i democratici dissidenti sembrano l'uno e l'altro, che cosa fa il partito democristiano?

Che cosa faccia propriamente il partito, non lo sappiamo: a sentire l'on. Fanfani, segretario del medesimo, esso si riorganizza, e ciò deve, secondo lui, basare. Sapplichiamo l'on. Fanfani che fa il gruppo parlamentare dei deputati: o meglio, ciò che fanno quei maggiorenti di esso che sono contrari a « iniziativa democratica ». Non son gente trascurabile: tutti o quasi ex ministri, uno ex presidente del Consiglio, un altro presidente della Camera. C'è tutta la gamma: dal quasi missino Togni (vedi telegramma per la morte del capo dell'esercito della repubblica di Mosca) fino a Gronchi, presidente del Consiglio designato da Nenni e Saragat, Priori (quanto a piattaforma politica comunque, codesti oppositori dell'ex-ministro democristiano Fanfani si sono trovati d'accordo per opporre un candidato democristiano alla presidenza del gruppo, a chi rappresentava indubbiamente la maggioranza di questo e la direzione del partito, nonchè (per quanto è possibile classificare) l'indirizzo del l'ultimo congresso (del partito medesimo. E il candidato dell'opposizione, Fanfaniana è stato il parlamentare che aveva accettato da Fanfani, un anno fa, il ministero dell'Interno. Le dichiarazioni di Andreotti successivamente alla votazione non cambiano nulla a questa rappresentazione.

* * *

Il livello politico italiano sta scendendo ogni giorno. E scende, non per impulsi interiori, ma, anzi, per cause sempre più estranee. Non sono mai state assenti come oggi dalla vita politica italiana le Roma tanto i quadri a manovrare, da una parte e dall'altra: e manovrano, in fondo, a vuoto, se si guarda ai veri problemi e bisogni del Paese. Non può essere che così: manovre sono vuote di effetto: e l'effetto è di screditamento della democrazia parlamentare. L'uno e l'altra rientrano nei calcoli dei diversi gruppi politici (quali potrebbero spingere la Democrazia Cristiana all'alleanza monarchico-missina: e sembrano secondati, in ciò, da sia dei democratici dissidenti sia dall'attuale direzione del P.L.I. A questo primo tempo dovrebbe seguire il secondo, che, sarebbe probabile una involuzione reazionaria; se vincitore, si avrebbe la strada all'edizione italiana del colpo di Stato di Praga.

Luigi Salvatorelli

Martedì la decisione sugli aumenti agli statali

Roma, 22 gennaio.

La commissione parlamentare per l'esame di etto sentenze di otto deputati, della quale parte anche i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, incaricata di collaborare col Governo nell'emanazione di norme per l'applicazione della legge di delega per il nuovo statuto economico e giuridico dei dipendenti statali, si riunirà, com'è noto, lunedì alle 20 per procedere alla sua costituzione.

Martedì mattina la commissione terrà una nuova adunanza nel corso della quale si esprimerà il suo parere sulle tabelle relative ai aumenti agli statali dal 1° gennaio 1954, prescritti dalla legge 4 ottobre 1953. Se, com'è da ritenere, la commissione approverà a tale compito sollecitamente, gli incaricati potranno, anche entro il non oltre la prima decade di febbraio, secondo l'impegno assunto dal Governo, gli aumenti ed i relativi arretrati.

Il 4 febbraio la commissione al dipendenti degli enti locali degli aumenti previsti dalla legge delega per gli impiegati dello Stato. Come si ricorderà, un ordine del giorno approvato dalla Camera sulla legge delega assicurò i 360 mila dipendenti delle amministrazioni locali che il beneficio economico e normativo del nuovo statuto sarebbe stato esteso.

DOPO L'ALLONTANAMENTO DELL'ON. SECCHIA

Amendola nuovo responsabile del lavoro

Laconico annuncio di Togliatti ad un giornalista - I comunisti iniziano una campagna per impedire la ratifica degli accordi di Parigi - Si prevede una decisa azione contro i deviazionisti

Roma, 22 gennaio.

Giorgio Amendola ha succeduto l'eredità di Secchia ed è divenuto responsabile della « Commissione organizzativa centrale », pur senza assumere, nominalmente la carica di vice-segretario che aveva il suo predecessore.

La notizia è stata fornita dallo stesso Togliatti ad un giornalista (redattore in termini, peraltro, piuttosto sconcertanti, « Quando si adunerà nuovamente la direzione del suo partito? », è stato chiesto al *leader* del P.C.I. « Non c'è alcun mistero — ha risposto Togliatti. — Venerdì dell'entrante settimana. Ci sarà, in occasione, qualche nominato il nuovo responsabile della commissione organizzativa? ». « No, per la semplice ragione che la nomina è già avvenuta, nella persona dell'on. Giorgio Amendola. Non lo si è reso noto ancora perchè un comunicato perché non lo abbiamo mai fatto...».

L'on. Togliatti mostrava di non notare il disorientamento provocato dalle sue informazioni, ma bisogna dire che era un disorientamento abbastanza giustificato. Nel comunicato relativo alla nomina della nuova segreteria si diceva si che erano già stati scelti i nuovi responsabili delle Commissioni, ma si riteneva ad un secondo imprecisato momento la loro notificazione: ciò aveva favorito l'impressione che vi fosse ancora della incertezza in proposito. E sia Secchiamarre che D'Onofrio, come si ricorderà, avevano confermato indirettamente l'impressione.

Ancora stasera, del resto, le voci che circolavano circa la successione di Secchia erano numerosissime: basterà ricordare quelle raccolte dall'agenzia *S.I.B.*, sia quale risulta che Secchia ha continuato a fare le veci del Segretario, in attesa che Togliatti le modalità del suo trasferimento, e per ciò che riguarda il passaggio dei poteri e per le nuove funzioni che dovrà esercitare in Lombardia. L'ex-segretario avrebbe pertanto il suo ufficio vega mantenuta la massima autonomia e con vengano applicate le norme sulla modifiche statutarie sui poteri del segretario regionale. Secchia, su di esse si sia pronunciato il partito, o per *referendum* o nel congresso.

Seppure incertezze vi sono state, ad ogni modo, è richiamata di Togliatti hanno fatto capire che esse sono state, sia pure parzialmente superate. Giorgio Amendola è il nuovo capo dell'apparato » assume così una delle più cospicue cariche del partito. Ha sino ad oggi ricoperto il posto di responsabile della commissione per il lavoro di massa, che è di un nuovo partito, il partito nazionale corporativo, ad opera del P.C.I. Amendola è già dell'MSI e noto come « fragatore » della salma di Mussolini.

Il Comitato centrale del PNR ha eletto stasera a suo presidente (la carica che l'on. Alfaia voleva affidare a Pella) il Marchese Pomicino, che in queste ultime settimane si è adoperato molto per la riunificazione della destra. Il Lauro. La nomina quindi può essere intesa come un preludio alla riunificazione.

Questa mattina il sen. Terracini è partito insieme alla moglie per Varsavia dove vascellera al lavori di un congresso di Federazione internazionale della Resistenza.

Giorgio Amendola

Gli americani prigionieri di Mao

La prima fotografia dei piloti statunitensi condannati come « spie » a Pechino. Gli undici aviatori che indossano la divisa scura delle truppe di Mao Tse-tung, stanno prendendo il caffè in una mensa. Il documento fotografico è stato portato a New York dal segretario generale dell'ONU, Hammarskjöld, di ritorno dal suo viaggio in Cina. Si cercano di ottenere la liberazione di tutti gli ostaggi.

Condizioni dei liberali per i "patti agrari,,

Ancora distante un compromesso - I ministri Medici, Vigorelli e De Caro rifiutano a Scelba - Il sen. Terracini in viaggio per Varsavia

Roma, 22 gennaio.

(*e. l*) Ancora distante stasera meno intensa delle altre che ci aveva già dato quest'ultima settimana politica. Si sono confermate le nuove difficoltà che si erano delineate ieri sera nella riunione liberale: tutti i partiti continuano ad essere in movimento e l'incidente accaduto stamane al Senato sorto ha aggiunto inquietudine ad inquietudini.

Il movimento del gruppo missino nei confronti del vicepresidente Scelba è di quelli che si usano definire « presa a freddo », per richiamare cioè, nuovamente, l'attenzione su un uomo o su una determinata battaglia politica: giudicando il momento favorevole, i deputati del M.S.I. hanno voluto evidenziare, ripresentando l'iniziativa della campagna anticomunista, ripetutamente temi su cui insistono da anni. Con D'Onofrio poi è stato indirettamente coinvolto la causa anche Gronchi, e l'attacco quindi dal settore comunista è stato esteso alla Presidenza della Camera. Gli ha qualche tempo fa, il capo gruppo del M.S.I. aveva comunque fatto sapere Gronchi per ottenere che questi si pronunciasse sul « caso D'Onofrio »: diesse, cioè, se ritiene giusta la permanenza dell'esponente comunista alla vice-presidenza dell'Assemblea. Gronchi non aveva ancora risposto e di qui il gesto testè di stamane.

Mentre di tutto ciò si discuteva nei corridoi di Montecitorio, al Viminale il Presidente del Consiglio era alle prese col vecchio problema dei patti agrari. I tre ministri incaricati di ricercare il compromesso avevano tenuto un'altra lunga riunione. Si erano trovati ancora così distanti che avevano giudicato opportuno esporre lo stato dei fatti direttamente a Scelba. Medici e Vigorelli, perché ci si è potuto capire, erano abbastanza d'accordo, ma De Caro, che rappresenta stesso liberale di ieri sera, confermava i punti che non passa della sua parte: sbocco graduale dei contratti, facoltà di disdetta indeterminata in termine di ogni annata agraria, liberale che insistevano notevolmente inferiore a quella proposta dai socialdemocratici e dai democristiani.

Lo stesso De Caro, a sua volta, faceva capire che non da lui dipendeva l'intransigenza: dopo la riunione a quattro, introdusseva nello studio di Scelba i membri della segreteria liberale che insistevano nell'atteggiamento assunto ieri sera.

V'è ancora da riferire, a completare il quadro della giornata, su alcuni movimenti nel settore dell'estrema destra. E' stata annunciata la costituzione di un nuovo partito, il partito nazionale corporativo, ad opera del Rossi, ex-segretario dell'MSI e noto come « fragatore » della salma di Mussolini.

Condizioni dei liberali per i "patti agrari,,

Ancora distante un compromesso - I ministri Medici, Vigorelli e De Caro rifiutano a Scelba - Il sen. Terracini in viaggio per Varsavia

Roma, 22 gennaio.

(*e. l*) Ancora distante stasera meno intensa delle altre che ci aveva già dato quest'ultima settimana politica. Si sono confermate le nuove difficoltà che si erano delineate ieri sera nella riunione liberale: tutti i partiti continuano ad essere in movimento e l'incidente accaduto stamane al Senato sorto ha aggiunto inquietudine ad inquietudini.

Il movimento del gruppo missino nei confronti del vicepresidente Scelba è di quelli che si usano definire « presa a freddo », per richiamare cioè, nuovamente, l'attenzione su un uomo o su una determinata battaglia politica: giudicando il momento favorevole, i deputati del M.S.I. hanno voluto evidenziare, ripresentando l'iniziativa della campagna anticomunista, ripetutamente temi su cui insistono da anni. Con D'Onofrio poi è stato indirettamente coinvolto la causa anche Gronchi, e l'attacco quindi dal settore comunista è stato esteso alla Presidenza della Camera. Gli ha qualche tempo fa, il capo gruppo del M.S.I. aveva comunque fatto sapere Gronchi per ottenere che questi si pronunciasse sul « caso D'Onofrio »: diesse, cioè, se ritiene giusta la permanenza dell'esponente comunista alla vice-presidenza dell'Assemblea. Gronchi non aveva ancora risposto e di qui il gesto testè di stamane.

Mentre di tutto ciò si discuteva nei corridoi di Montecitorio, al Viminale il Presidente del Consiglio era alle prese col vecchio problema dei patti agrari. I tre ministri incaricati di ricercare il compromesso avevano tenuto un'altra lunga riunione. Si erano trovati ancora così distanti che avevano giudicato opportuno esporre lo stato dei fatti direttamente a Scelba. Medici e Vigorelli, perché ci si è potuto capire, erano abbastanza d'accordo, ma De Caro, che rappresenta stesso liberale di ieri sera, confermava i punti che non passa della sua parte: sbocco graduale dei contratti, facoltà di disdetta indeterminata in termine di ogni annata agraria, liberale che insistevano notevolmente inferiore a quella proposta dai socialdemocratici e dai democristiani.

Lo stesso De Caro, a sua volta, faceva capire che non da lui dipendeva l'intransigenza: dopo la riunione a quattro, introdusseva nello studio di Scelba i membri della segreteria liberale che insistevano nell'atteggiamento assunto ieri sera.

V'è ancora da riferire, a completare il quadro della giornata, su alcuni movimenti nel settore dell'estrema destra. E' stata annunciata la costituzione di un nuovo partito, il partito nazionale corporativo, ad opera del Rossi, ex-segretario dell'MSI e noto come « fragatore » della salma di Mussolini.

Il Comitato centrale del PNR ha eletto stasera a suo presidente (la carica che l'on. Alfaia voleva affidare a Pella) il Marchese Pomicino, che in queste ultime settimane si è adoperato molto per la riunificazione della destra. Il Lauro. La nomina quindi può essere intesa come un preludio alla riunificazione.

Questa mattina il sen. Terracini è partito insieme alla moglie per Varsavia dove vascellera al lavori di un congresso di Federazione internazionale della Resistenza.

La on. Giuliana Nenni

Una squadra navale americana muove velocemente verso Formosa

Eisenhower chiederà domani al Congresso di poter difendere con le forze USA un certo numero di basi nazionaliste - Quindi verrà presentata all'ONU la mozione per una tregua

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 22 gennaio.

Il capo della Camera Sam Rayburn, che è pure un democratico, a Casa Bianca più tardi ha informato, che stasera Eisenhower presenterà al Congresso un messaggio sulla difesa di Formosa. Il Presidente chiederà l'autorizzazione di far difendere con le forze armate americane una parte ben determinata della porzione di Cina rimasta a Chiang Kai-shek, il resto delle isole « non protetteranno » ma si dovrà cercare di essere sgomberato dai nazionalisti e lasciato ai comunisti. Nella stessa dichiarazione, dunque, verrà presentato alle Nazioni Unite il progetto di tregua d'armi fra le due Cine.

Per tutt'oggi a sera contradittori, però, non contradittorie informazioni sull'area protetta. Secondo alcuni informatori, il Presidente intenderebbe chiedere l'autorizzazione a difendere dall'invasione e della Marina per difendere non soltanto Formosa e le Isole dei Pescatori, ma anche le Isole Quemoy, a giudizio invece di altri informatori, fra cui il redattore diplomatico del New York Times, Quemoy sarebbe abbandonata insieme con le Isole Tachen.

Per ora è impossibile essere più precisi; ma può darsi che si prevalga negli ambienti militari la tesi che, senza le Tachen hanno una importanza solo relativa ai fini di tregua, Quemoy merita di essere difesa in quanto blocca più uccisi e le navi nazionaliste che partono dai porti della Cina meridionale, ma quest'ultimo è strategicamente partire qualsiasi spedizione diretta a Formosa. Comunque — vi si prevede — sarà lente è che Eisenhower chiederà solo l'autorizzazione a partecipare per la difesa di Formosa e delle isole dei Pescatori; le altre controisole nel mare, tra il trattato con Chiang Kai-sceck.

Una seconda informazione, non ufficiale, però, contradittoria. Ora sarebbero Quemoy e le isole « consiglieri americani; entro breve seguirebbero le truppe nazionaliste. A tale operazione parteciperebbero parte della VII Flotta, partita oggi dalle sue basi per ignota destinazione.

Questi movimenti navali, circondati dal solito stretto riserbo, hanno provocato vive emozione in tutto il Pacifico. Si è saputo solo che l'incrociatore statunitense Helena, battente la bandiera del viceammiraglio Alfred W. Pride, comandante della VII Flotta, è improvvisamente salpato per destinazione ignota, scortato da quattro cacciatorpediniere. Contemporaneamente tre portaerei veloci americane la Essex, la Yorktown e la Kearsarge — sono partite dalla baia di Manila dirette forse verso Formosa a tutto vapore. Anch'esse ciò ignora in formazione da battaglia, con i loro trecento aerei pronti all'impiego, e con scorta di cacciatorpediniere.

Il comando della VII Flotta ha rifiutato essere « pura supposizione » che esse muovano verso Formosa, ma non ha dichiarato in quale direzione si dirigano. L'incrociatore e fra quegli dubbi, Lincoln si è rifiutato di dare ipotesi: 1) che partecipino allo sgombero delle Tachen; 2) che si schierino tra Formosa e la terraferma, in vista delle richieste di Eisenhower al Congresso; 3) che debbano compiere una specie di dimostrazione navale in vista della proposta di tregua d'armi.

Una dimostrazione di questo tipo potrebbe essere utile, dal punto di vista americano, per due aspetti: per far capire alla Cina di Mao che la VII Flotta è decisa ad impedire scriamente un attacco contro Formosa; e per convincere i nazionalisti — i quali protestano con violenza contro la tregua — che si può fare qualcosa per difendere le isole.

Gli ambienti diplomatici statunitensi si conferma che entro la prossima settimana il rappresentante neo-zelandese all'O.N.U., sir Leslie Knox Munro, presenterà al Consiglio di Sicurezza una risoluzione, in cui si invita la cessazione delle ostilità fra Cina comunista e Cina nazionalista e si invita a trattative per la cessazione di Formosa.

Il testo della risoluzione è già stato elaborato ieri nel corso di un colloquio tra il primo ministro neo-zelandese Sidney G. Holland e il Segretario di Stato, John Foster Dulles; si attende ora il parere favorevole del governo britannico che verrà trasmesso probabilmente entro domani.

g. t.

Violenti incidenti alla Camera tra missini e socialcomunisti

L'on. De Marzio si rifiuta di parlare sotto la presidenza di D'Onofrio (P.C.I.) ed abbandona l'aula - Tumulto e scambio d'ingiurie - L'on. Anfuso schiaffeggiato dall'on. Giuliana Nenni - La seduta sospesa

Roma, 22 gennaio.

Il deputato del Movimento sociale italiano on. Ernesto De Marzio, il deputato che ha estrare a Montecitorio sia tando romanzanne le sentinelle; ha provocato oggi un nuovo incidente alla Camera. La seduta era incominciata alle 10 per la Commissione dell'esame del progetto di legge che istituisce il Consiglio superiore della Magistratura. Lavoro e il fatto è accaduto alle 11,45, quando gli è stato sanurito i loro discorsi gli onorevoli Rapelli, democristiano, Lizzadri, socialista.

E' stato, a quanto pare, un incidente preparato. Infatti dopo le indici, infatti, alcuni esponenti del M.S.I., percorrendo i corridoi della Camera, si sarebbero fatti premura di avvertire dei giornalisti parlamentari di raggiungere la tribuna della stampa « perché accadrà qualche cosa di grave accaduto». L'avvertimento è stato raccolto e qualche giornalista è salito incontrarsi in tribuna. L'aula era poco affollata. Un gruppetto di missini all'estrema destra, un gruppo più folto di comunisti e socialisti all'estrema sinistra e moltissimi vuoti al centro. Presiede il vice presidente comunista on. D'Onofrio, un uomo che si distinguevano per il tono di voce e per la voce del socialista *Nenni*: « Occorre un severo provvedimento contro questi mascalzoni! » e quello di *Pertini*: « Canaglie! », *D'Onofrio*, altera, ha fatto l'atto di alzarsi per togliere la seduta, ma il presidente del Consiglio, repubblicano on. *Macrelli*, anch'egli vice-presidente, che era a fianco, lo ha garbatamente trattenuto. Il vice presidente comunista ha ripreso a scampanellare ed ha chiamato in nuovo ordine. Si sono rifatto nell'intento di ridare un corso regolare alla seduta, di nuovo intervenuto a ordine, l'on. *D'Onofrio* ha abbandonato il seggio dichiarando che sospendeva la seduta.

Accade, nella maggior parte dei casi che, nonostante il presidente, le acque si calmino. Ma oggi, per la prima volta, la mera è diventata addirittura una polveriera quando sono cresciuti i deputati del M.S.I. Subito è ripreso il coro delle proteste e minacce dall'aula. Questa volta il tumulto era altissimo anche dalla estrema destra. Il deputato missino *Anfuso*, mentre il pugno ha gridato: « Cacceremo D'Onofrio da questa Camera, E' un aguzzino! I redici dalla Russia, hanno bollato!», e *Amicone*, missino, è sceso ha insultato: « Voi avete dato manforte alle straniere lasciando che ha invadesse la Sicilia!», e *Jacoponi*, comunista ha replicato: « Oh, fate il carabasa!, ammazzasete, ma il 25 luglio del 1943 crevate tutti nelle lettiol ». *Almirante*, missino: « Fuori i persecutori dei soldati italiani! » e *Pecoraro*, missino: « Fuori i fascist! dalla Camera! ».

Intanto, premendo i comunisti, si ammassa, e si ammassa, e si ammassa, e